

«Lavoro di comunità,
sviluppo di comunità: il
monitoraggio per
l'apprendimento
organizzativo»

4 giugno 2021

Marisa Anconelli,
Iress – Bologna



fondazione
innovazione urbana



Centro Servizi
per il Volontariato
della Città Metropolitana
di Bologna



SCUOLA ACHILLE ARDIGÒ

del Comune di Bologna

SUL WELFARE DI COMUNITÀ E I DIRITTI DEI CITTADINI

***La validazione del modello ardigoiano di
welfare di comunità***

I temi proposti nell'intervento

1. Elementi di contesto e metodo
2. Quantificare e valorizzare gli investimenti fatti: l'importanza della valutazione. Gli esiti del monitoraggio 2019 sul lavoro con e per la comunità
3. Dalla valutazione all'apprendimento organizzativo: spunti di riflessione



I temi proposti nell'intervento

1. Elementi di contesto





Il Comune di Bologna si è 'attrezzato' per 'dare gambe' ad un sistema di 'welfare di comunità'....compiendo un lungo percorso e attraversando sentieri (non di rado tortuosi) di trasformazioni istituzionali ed organizzative!



COMUNE DI BOLOGNA

L'UNIFICAZIONE SST, 23-1-2017

1 Direzione unitaria, 6 SST

6 Servizi sociali di Comunità (uno per quartiere), che ricomprendono l'area di accoglienza dei cittadini, lo sportello sociale e i servizi rivolti alla non autosufficienza e alla popolazione adulta

4 Servizi sociali tutela minori (due per l'area est e due per l'area ovest di Bologna, a copertura dell'intera città)

2 IL LAVORO DI COMUNITÀ

2013-2016 FORMAZIONE-LABORATORIALE (con Iress)

Il modello operativo si fonda sulla valorizzazione e attivazione delle risorse comunitarie per favorire l'intercettazione dei bisogni, integrare le risorse disponibili e dare risposta anche ai bisogni nuovi ed emergenti e alla fragilità sociale

2. Modello di welfare e lavoro di comunità: valori, approcci, metodi

a. Contesto culturale e valoriale

- welfare municipale e comunitario (ma anche welfare culturale!) finalizzato al miglioramento del benessere di una comunità (con interventi, servizi, iniziative, ecc.)

b. Metodi di lavoro:

- lavoro di comunità, sviluppo di comunità

c. Obiettivi: rinforzare il senso di fiducia, reciprocità, appartenenza (mediante azioni volte alla 'riparazione, ma anche alla promozione e alla prevenzione)

d. Strumenti di lavoro (riferito ai soli ETS):

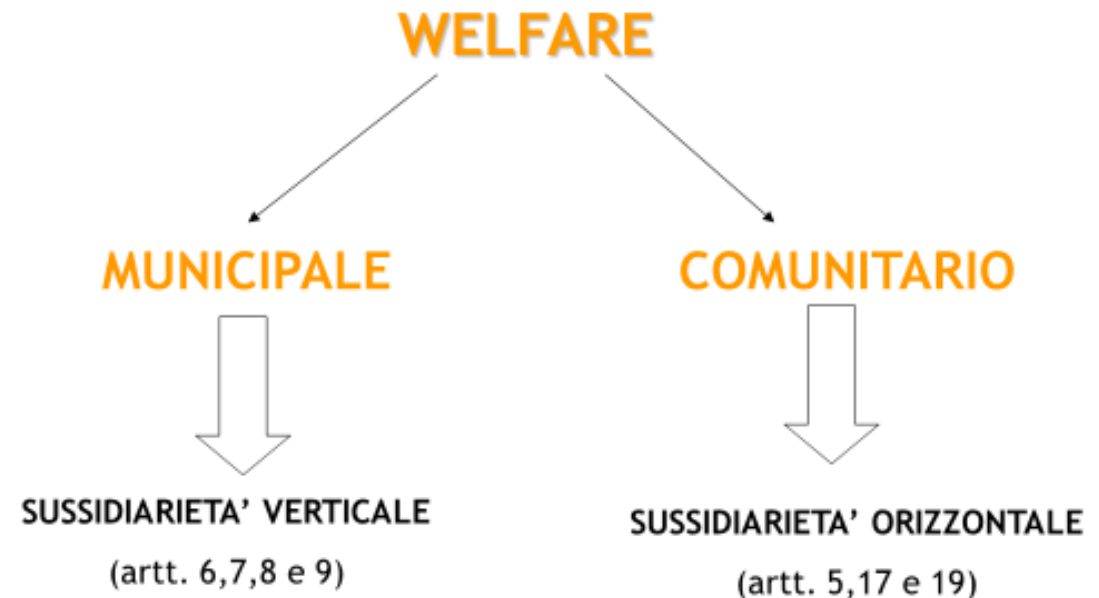
- co-programmazione e co-progettazione *anche ai sensi delle riforma del Terzo settore (2016) e del Nuovo codice (2017)*

a. Contesto culturale e valoriale:



L.n. 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

con welfare municipale e comunitario si indica contestualmente la centralità del Comune (cui fanno capo le competenze in materia) e la centralità della comunità, intesa come rete di soggetti diversi, pubblici e privati, di risorse formali e informali, di relazioni di reciprocità e di fiducia, di nuove energie e responsabilità



b. Metodo di lavoro

- “Processo tramite cui si aiutano **le persone a migliorare le loro comunità di appartenenza attraverso iniziative collettive**”.

*Scopo essenziale del lavoro di comunità è garantire un **miglioramento delle condizioni di vita** di chi abita in certe aree geografiche o fa parte di un gruppo in particolare stato di bisogno facendo sì che le persone interiorizzino questo miglioramento il più possibile, quindi potenziando le proprie abilità e la fiducia in sé stesse.*

(Alan Twelvetrees (2006), Il lavoro sociale di comunità, Erikson, Trento)



Lavoro di
comunità

b. Metodo di lavoro *[segue]*

Concorrono al miglioramento del benessere di una comunità anche azioni riconducibili allo **Sviluppo di comunità**

Lo sviluppo di comunità si concretizza:

- nella facilitazione di processi di responsabilizzazione collettiva;
- nell'attivazione e sostegno a processi di collaborazione fra diversi attori;
- nella facilitazione di processi di partecipazione degli attori al governo del sistema;
- nello sviluppo di relazioni che rinforzino il senso di fiducia, il senso di appartenenza;
- nello sviluppo di competenze da parte dei membri della comunità.

Martini E.R., Sequi R. «Il lavoro nella comunità. Manuale per la formazione e l'aggiornamento dell'operatore sociale», NIS, Roma, 1998

b. Metodo di lavoro *[segue]*

Il lavoro di comunità è svolto dal Servizio sociale territoriale

- «Un servizio che fa lavoro di comunità promuove iniziative dedicate ad una collettività, **collega persone e gruppi tra di loro** per intraprendere azioni comuni utili a fronteggiare problemi e conflitti, a sviluppare senso di appartenenza alla comunità e benessere sociale”

(Allegri E., 2015)

In questa ottica il lavoro di comunità si pone molteplici obiettivi:

Promuovere "identità"
non nel senso di
'esclusione' ma di
appartenenza

promuovere **conoscenza** tra le persone
di un territorio attraverso una
molteplicità di azioni (eventi, feste,
iniziative promozionali, culturali, di
socialità)

Aumento di fiducia
genera più
facilmente **aiuti**
reciproci

facilitare gli incontri in una
città resa **più sicura** ecc.,

determinare
un aumento di
fiducia

c. Obiettivi

“Tracce di comunità”
(Bagnasco, il Mulino, 1999)

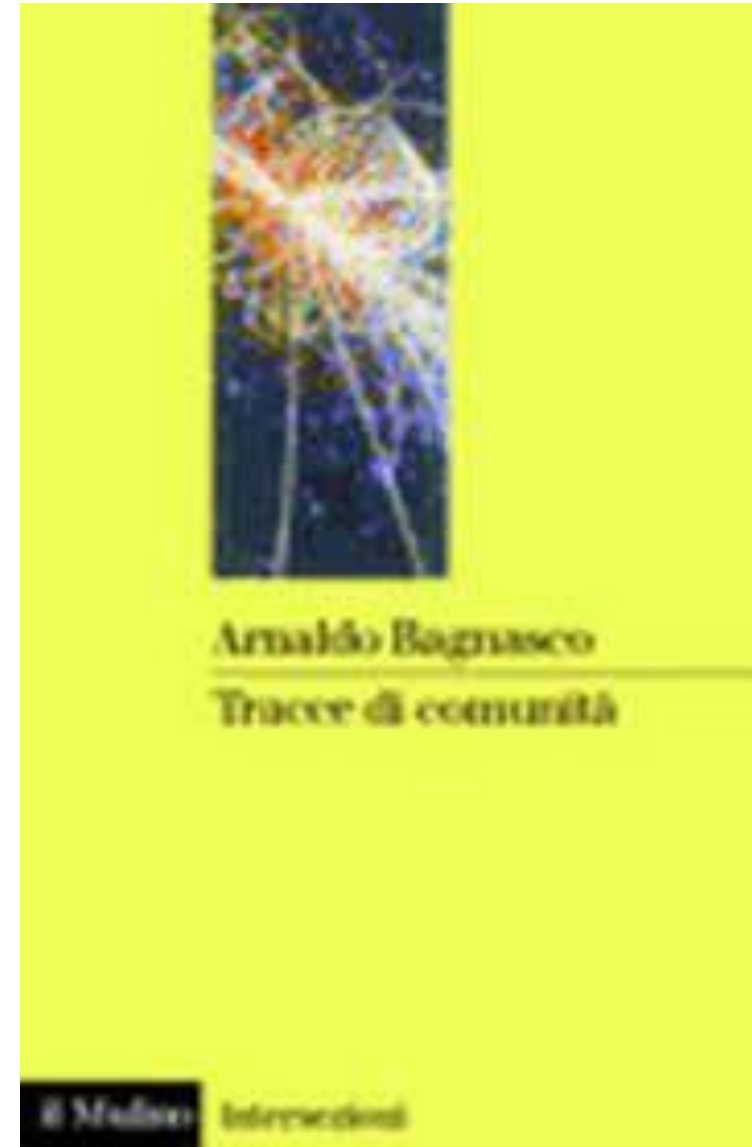
*Il lavoro di e con la comunità
aiuta a rafforzare*

Fiducia

Reciprocità

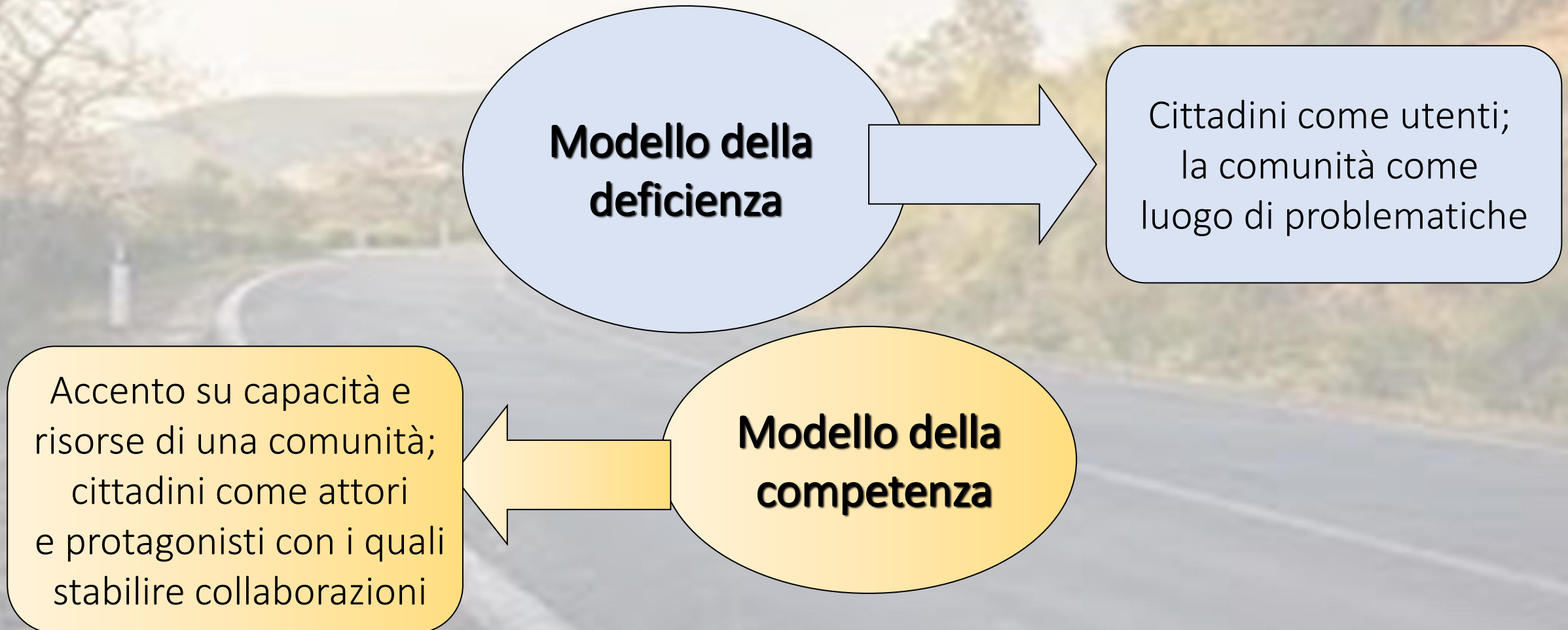
Appartenenza

Tre principi che sono
alla base anche del
concetto di sicurezza
integrata



Quale approccio da parte del 'servizio' alla comunità?

Due sono in generale gli approcci che convivono, con accentuazioni diverse (a seconda dei contesti culturali, delle scelte politiche e amministrative, delle culture e delle strutture organizzative)



I temi proposti nell'intervento

2. Quantificare e valorizzare gli investimenti fatti: l'importanza della valutazione



N.B. Il lavoro con e per la comunità è una delle dimensioni inserite in un più complessivo 'disegno di valutazione' per la 'rendicontazione sociale' delle attività dell'area Benessere e welfare di comunità (messo a punto negli ultimi anni, con Iress)

Area personale



- A.1. Personale (6 indicatori)
- A.2. Personale per area (3 indicatori)
- A.3. Assistenti sociali (9 indicatori)

Area Servizio sociale territoriale



- B.1. Servizio sociale territoriale (11 indicatori)
- B.2. Sportelli sociali (13 indicatori)
- B.3. Lavoro di comunità (14 indicatori)**

Un esempio di sviluppo del sistema di valutazione.

Area	Indicatore
Progetti inclusivi	B.3. Lavoro di comunità
	Progetti inclusivi totali nella città di Bologna
	1. Progetti inclusivi derivanti dai laboratori dei Piani di Zona
	2. Area di bisogno dei 4 progetti derivati dai Lab. dei PDZ
	3. Raggio di azione dei Progetti inclusivi
	4. Progetti inclusivi che insistono su una o più zone
	Totale dei beneficiari dei Progetti Inclusivi
Tavoli permanenti	5. Beneficiari in carico al Servizio Sociale Territoriale
	6. Tipologia di Organizzazioni del Territorio coinvolte nei Progetti Inclusivi
	Tavoli permanenti totali che coinvolgono la comunità
	7. Tavoli permanenti che coinvolgono la comunità per Quartiere
	8. Coordinamento dei tavoli permanenti
Gruppi di cittadini	9. Le tematiche dei Tavoli permanenti
	10. Le finalità dei Tavoli permanenti
	Gruppi di cittadini che coinvolgono la comunità
	11. Gruppi di cittadini per Quartiere
	12. Il coordinamento dei gruppi di cittadini
	13. Tematiche dei gruppi di cittadini
	14. Finalità dei gruppi di cittadini

Dal 2018 il Comune di
Bologna (con Iress)
monitora il lavoro di
comunità realizzato dal
Servizio sociale territoriale
*(insieme all'Ufficio reti e ad
altri Uffici dei Quartieri)*

nella consapevolezza che occorre
far conoscere, comunicare,
rappresentare studiare l'impatto di
tutto questo lavoro di e con
comunità



**La rilevazione sul lavoro di
comunità nei Servizi Sociali a
Bologna
Secondo monitoraggio
riferito all'anno 2019**

MARZO 2021

Il presente documento è a cura di Iress Bologna: M. Anconelli, R. Piccinini, E. Anconelli, G. Nicodemi, in collaborazione con l'Ufficio di Piano del Comune di Bologna

Oggetto del II monitoraggio (realizzato nel 2020, relativo all'anno 2019):

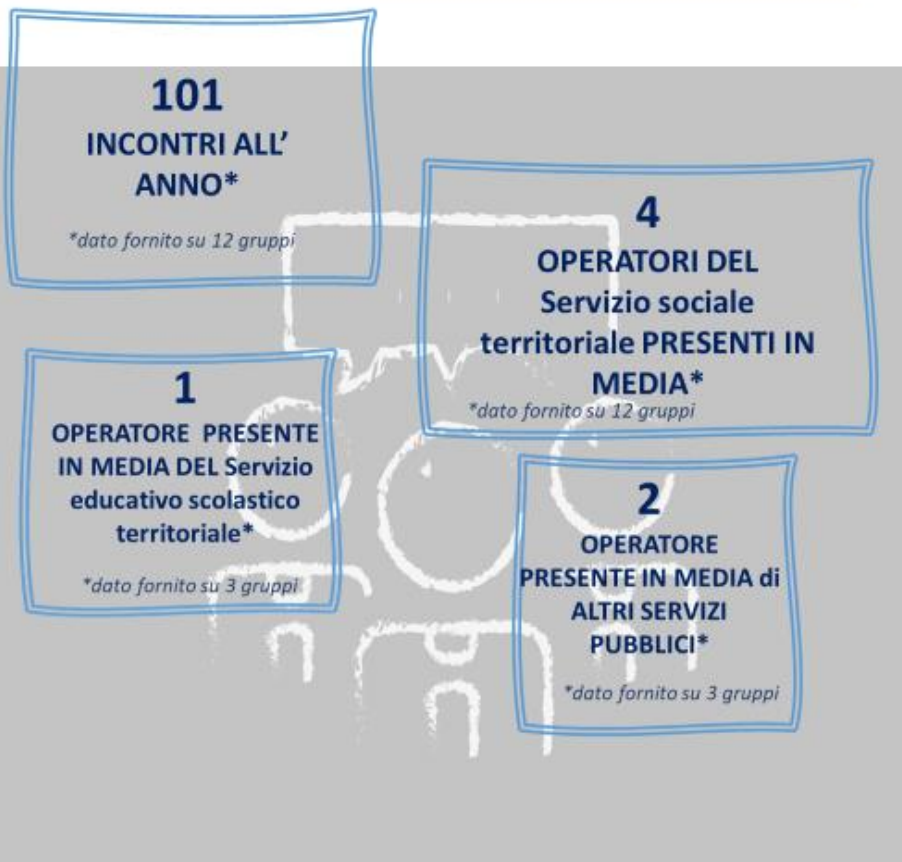
- Il Servizio sociale territoriale (insieme all'Ufficio reti e altri uffici quartiere) e il lavoro di comunità – nelle sue varie declinazioni
- Il focus è il Servizio sociale territoriale. Ma sono censite anche attività e progetti realizzati a livello di Area Welfare e benessere, da Asp Città di Bologna, dall'Ausl
- Le declinazioni del lavoro di comunità sono le seguenti:
 - Gruppi di cittadini
 - Tavoli permanenti operanti a livello di quartiere
 - Progetti inclusivi (in cui sono confluiti anche progetti nati nei laboratori dei Piani di zona e i progetti delle D.G.R. regionali a contrasto della fragilità)
- Dal 2021 sarà censita – attraverso Garsia – anche la presa in carico comunitaria

I gruppi di cittadini: i
numeri principali

12

- 101
- 4 e 1 e 2
- 11
- 346

4.3. Dati di funzionamento: numero di incontri e coinvolgimento dei servizi pubblici



4.3. Dati di funzionamento: organizzazioni e persone partecipanti



Movimento...e collaborazioni allargate

NB Nel gruppo «Lettura Dante» sono inoltre presenti 4 operatori CRA.

4.2. Finalità e tematiche dei Gruppi [segue]

Gruppi con finalità 'informative'



Gruppo informativo per familiari (caregiver) di anziani (Q. San Donato San Vitale)

Il gruppo si rivolge a cittadini che hanno espresso esigenze informative sulla rete di opportunità del territorio relative alla non autosufficienza e che necessitano di un orientamento per un eventuale accesso e presa in carico.



Gruppo informativo Risanamento (Q. San Donato San Vitale)

Si rivolge a cittadini interessati al funzionamento della cooperativa Risanamento, storica cooperativa di abitazione i cui appartamenti di proprietà non sono venduti, o affittati, ma assegnati in godimento ai soci mediante bandi di concorso emessi con cadenza mensile.



Gruppo grave disagio abitativo (San Donato San Vitale), Gruppo contrasto sfratti (Santo Stefano), Gruppo strategie di contrasto alla decadenza per morosità (Savena), Gruppo sfratti e morosità (Porto Saragozza)

Gruppi rivolti a cittadini in situazione di morosità e/o rischio sfratto, con la finalità di prevenire un ulteriore aggravamento di tale situazione e a fornire informazioni per fronteggiare la morosità e in caso evitare lo sfratto.

Gruppi di cittadini:

- Gruppi di cittadini fragili (con diversi 'gradi' e 'livelli' di fragilità) che hanno come principale finalità quella informativa, di socializzazione e di supporto

4.2. Finalità e tematiche dei Gruppi [segue]

GRUPPO per lo sviluppo di potenzialità residue

Rivolto a persone anziane, finalizzato alla socializzazione e all'attivazione processi mnemonici attraverso la lettura e altre attività culturali.



Gruppo lettura Dante (Porto Saragozza)

GRUPPO per la socializzazione informale

Rivolto principalmente a persone anziane, finalizzato alla socializzazione attraverso attività culturali e di intrattenimento.

Gruppo «jazz» (Porto Saragozza)



Gruppi di cittadini:

- Gruppi di cittadini fragili (con diversi 'gradi' e 'livelli' di fragilità) che hanno come principale finalità quella informativa, di socializzazione e di supporto

4.2. Finalità e tematiche dei Gruppi [segue]

Nei Quartieri sono attualmente attivi 4 gruppi (2 di genitori e 2 di ragazzi) che rientrano tipologia descritta nelle linee di indirizzo nazionali «*L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità - Promozione della genitorialità positiva*» (cfr pagina successiva)

Gruppi Genitori:

- Gruppo «Genitori Insieme» (Santo Stefano)
- Gruppo «Sostegno genitori» (San Donato San Vitale)



Gruppi Ragazzi:

- Gruppo ragazzi «Up side down» (Santo Stefano)
- Gruppo «A testa Alta» (Savena – Santo Stefano)



Gruppi di cittadini:

- Gruppi di cittadini fragili (con diversi 'gradi' e 'livelli' di fragilità) che hanno come principale finalità quella informativa, di socializzazione e di supporto

Tavoli permanenti: i
numeri principali

18

- 117
- 163
- $4/5$ e $1/2$ e 2
- 102

3.1. Numero e anno di attivazione

I tavoli attivi (o di prossima attivazione) a Bologna sono:

18

Dei 18 tavoli attivi/ in fase di attivazione....

- 6 sono nati tra il 2012 e il 2017
- 12 sono nati tra il 2018 e il 2019

3.3. Dati di funzionamento

4-5

Operatori del Servizio sociale territoriale mediamente coinvolti
(su 17 tavoli)

2

Operatori del Servizio educativo e scolastico territoriale mediamente coinvolti
(su 13 tavoli)

1-2

Operatore dell'Ufficio reti e Lavoro di comunità mediamente coinvolti
(su 13 tavoli)

102

Odt i cui volontari/operatori sono presenti ai tavoli (alcune in più quartieri)
(su 16 tavoli)

**117 incontri
in 11 mesi**

(su 18 tavoli)

3.2. Finalità e Tematiche dei Tavoli [segue]

I Tavoli 'storici'



Tavoli delle parrocchie/ Caritas parrocchiali (Borgo P. Reno, Savena):

Target: multi-target

Obiettivo: integrare le azioni messe in campo dai vari soggetti del Quartiere; scambiarsi informazioni.

Attivare e seguire in modo integrato percorsi di presa in carico di persone in condizione di fragilità insieme alla comunità.

Composizione: servizi, parrocchie e Caritas



Tavolo Bolognina Navile

Target: multi-target

Obiettivo: attivare e seguire in modo integrato percorsi di presa in carico comunitaria e generale sugli interventi

Composizione: servizi, associazioni/parrocchi della zona in cui questi soggetti risiedono

3 tavoli «adolescenti» (Navile, Savena, Santo Stefano, che lo attiverà a partire dall'autunno 2019):

Target: adolescenti

Obiettivo: analisi congiunta dei bisogni, conoscenza e scambio informazioni, progettazione interventi anche preventivi

Composizione: servizi, organizzazioni del territorio, Scuole



Tavoli permanenti

- Tavoli “permanententi di co-progettazione” nei quartieri in cui il Servizio sociale territoriale ha un ruolo attivo

3.2. Finalità e tematiche dei Tavoli [segue]

I Tavoli 'storici'

Tavolo 5 Centri – Porto Saragozza

Target: persone anziane non autosufficienti. Adulti fragili coinvolti in progetti di attivazione

Composizione: 5 Centri sociali per anziani e alcune associazioni che qui realizzano attività di vario genere.

Obiettivo: «fare rete» tra organizzazioni del territorio e tra queste ultime e servizi di Quartiere per attuare interventi di supporto a persone anziane fragili e, in particolare, non autosufficienti.

Attualmente, il tavolo 5 Centri è coordinato da uno dei Centri partecipanti, il Centro Costa.



Tavolo Beverara A partire dal 2019 si è ulteriormente rafforzato lo scambio di informazioni fra organizzazioni del territorio e condivisione e messa in rete delle iniziative/attività presenti sul polo «Beverara 129».



Tavoli permanenti

- Tavoli “permanententi di co-progettazione” nei quartieri in cui il Servizio sociale territoriale ha un ruolo attivo

3.2. Finalità e tematiche dei Tavoli [segue]

Tavoli di più recente attivazione

Tavoli territoriali Croce del Biacco/Cirenaica/San Donato centrale/Gandusio/Pilastro – San Donato San Vitale: tutti i 5 tavoli del Quartiere sono stati rifondati tra la fine del 2018 e il 2019 e sono finalizzati alla conoscenza reciproca tra organizzazioni del territorio e tra le stesse e i servizi per favorire una progettazione integrata. Tutti i tavoli sono coordinati dall'Ufficio reti e Lavoro di comunità.

Croce del Biacco



Cirenaica



San Donato centrale



Gandusio



Pilastro



Tavoli permanenti

- Tavoli “permanenti di co-progettazione” nei quartieri in cui il Servizio sociale territoriale ha un ruolo attivo

Tavoli di più recente attivazione

Tavolo Casalab – Navile: il tavolo è nato alla fine del 2018 con l'obiettivo di mettere in rete le conoscenze, le competenze e le risorse dei servizi sociali ed educativi con i servizi sanitari. Ciò per lavorare sinergicamente a casi complessi, ma anche per meglio intercettare persone in difficoltà prima che diventino «beneficiari in carico», cioè per prevenire.



Tavoli permanenti

- Tavoli “permanententi di co-progettazione” nei quartieri in cui il Servizio sociale territoriale ha un ruolo attivo



Tavolo Associazioni_Famiglie – Borgo Panigale Reno: il tavolo è nato nel 2019, su iniziativa del Servizio Sociale territoriale per progettare insieme alle organizzazioni del territorio interventi integrati a supporto della *vicinanza solidale*. L'operato del tavolo è quindi rivolto principalmente al target famiglie e minori.

Progetti inclusivi

- *Progetti/iniziative inclusive, a livello cittadino o di Quartiere di cui fruiscono cittadini in carico e non*



Progetti inclusivi: i numeri principali

99+1

- 218
- 866
- 163
- 14.844
- 1989/3671

2.1. Diffusione territoriale: numerosità progetti inclusivi

99

progetti inclusivi a livello cittadino

Di cui:

86 Quartieri

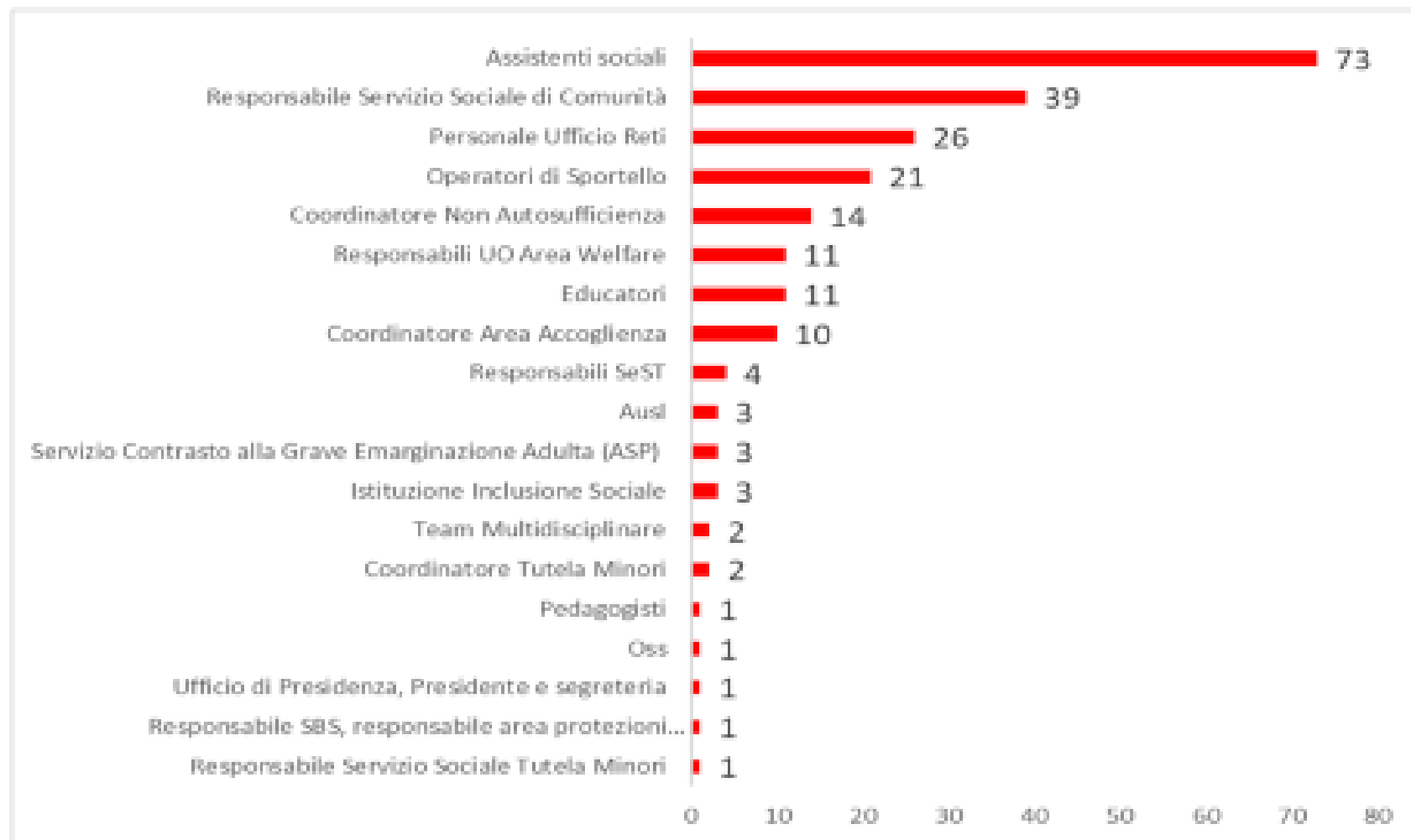
9 Area welfare

3 ASP Città di Bologna

1 di livello cittadino ex DGR 699/2018 (R. Emilia-Romagna)

- Ed inoltre:
 - +1... 'Vicinanza solidale' (comunque incluso nel report, non nelle elaborazioni aggregate)
 - 17/99: progetti 'nuovi' del 2019 (17%)

Graf. 6 - Le figure professionali coinvolte nei progetti inclusivi (risposte multiple su 97 progetti)

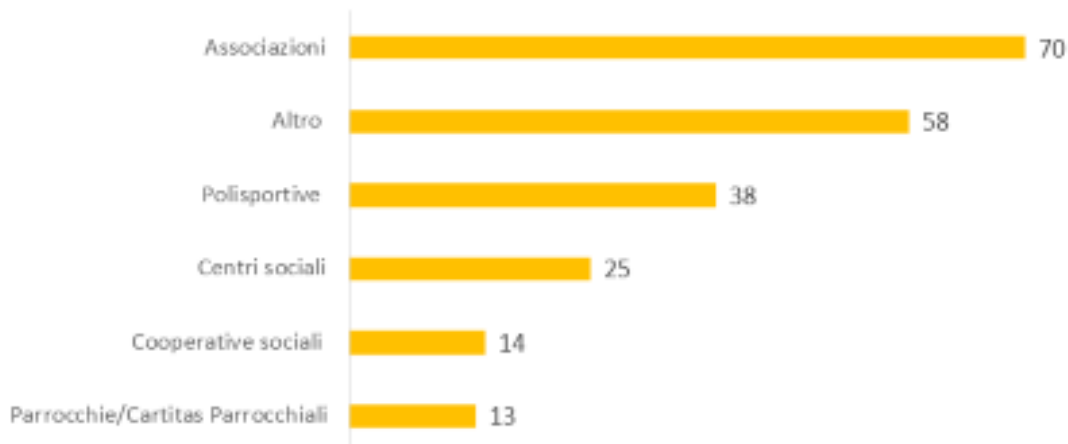


Operatori coinvolti in media:
 3/4 del SST;
 1/2 Ufficio Reti;
 2/3 di altri Uffici

2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti

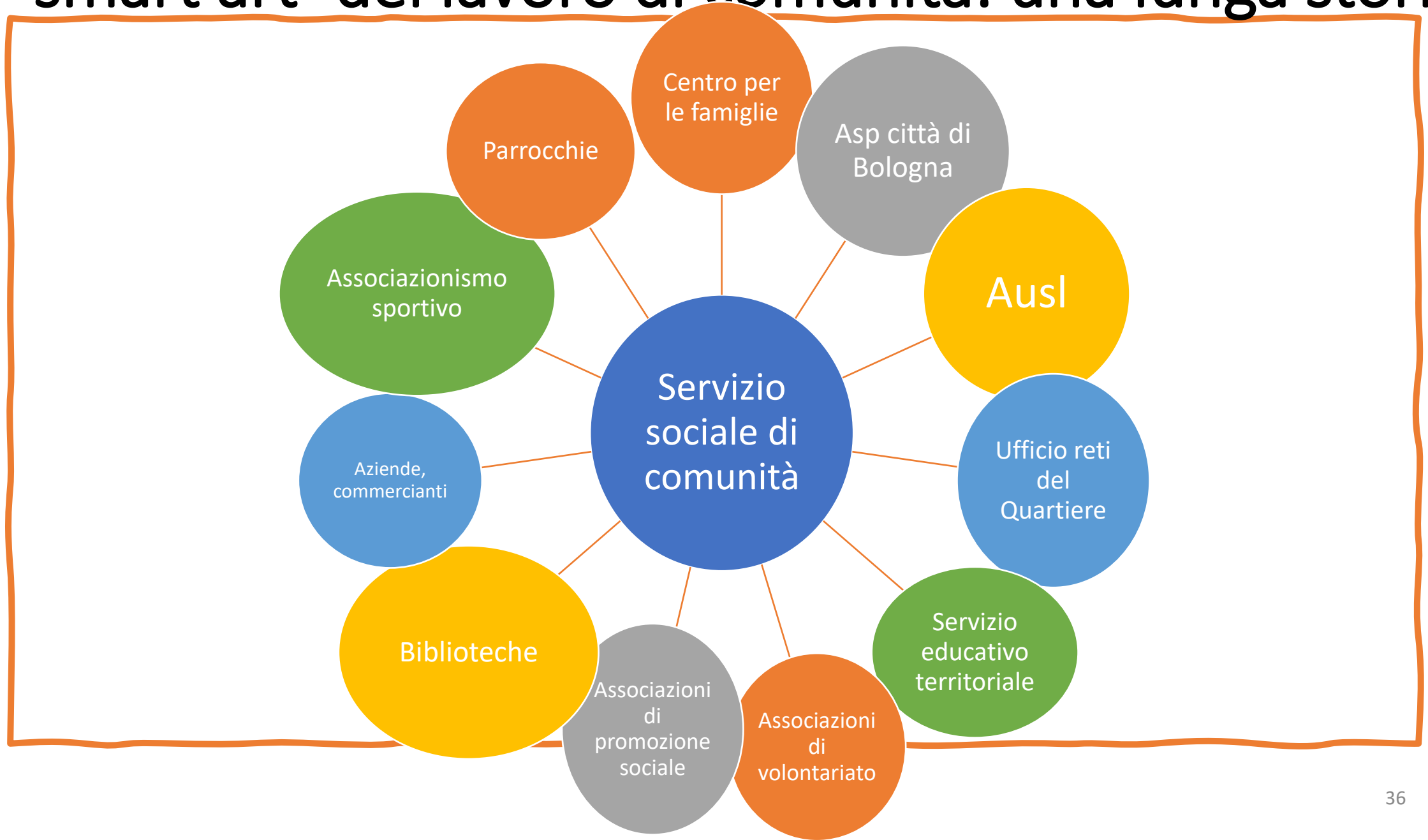
160 ODT **+ 58** Altre org.

Graf. 7 - Tipologie di organizzazioni (risposte multiple su 91 progetti)



- Ed inoltre:
 - 58? Fondazioni, sindacati, esercizi commerciali, supermercati, enti di formazione, agenzie per il lavoro, radio, biblioteca, servizi ASP, istituto comprensivo, università, enti di formazione, aziende, associazioni di categoria, agenzie per il lavoro, gruppo di genitori, gruppo di professionisti.

La 'smart art' del lavoro di comunità: una lunga storia!



2.2. Governance: le organizzazioni del territorio coinvolte nei progetti [segue]



Nei progetti sono coinvolti:

866 volontari*

163 operatori **

**indicati in 62 progetti*

***indicati in 39 progetti*

- Si confermano due aspetti:
 - Prossimità
 - Impegno nel fare rete

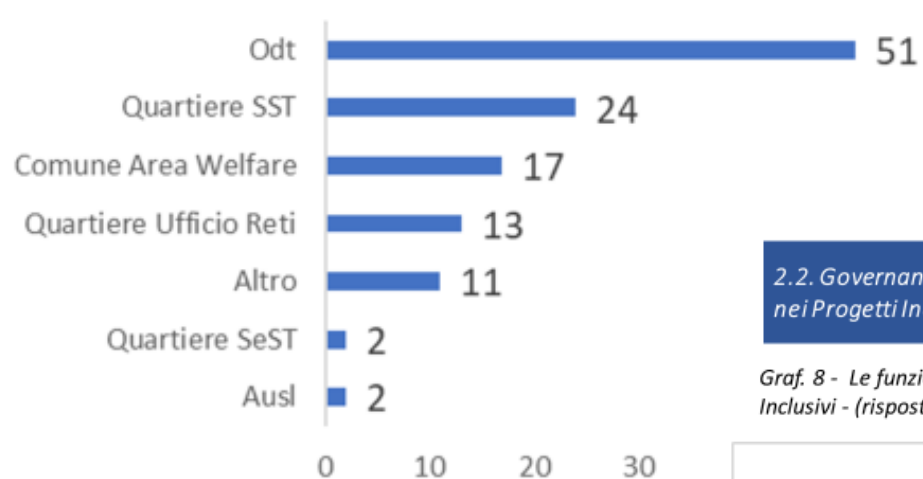
2.2. Governance: il SST nei progetti inclusivi

Graf. 5 - Le funzioni del Servizio sociale territoriale nei progetti inclusivi (risposte multiple su 97 progetti)



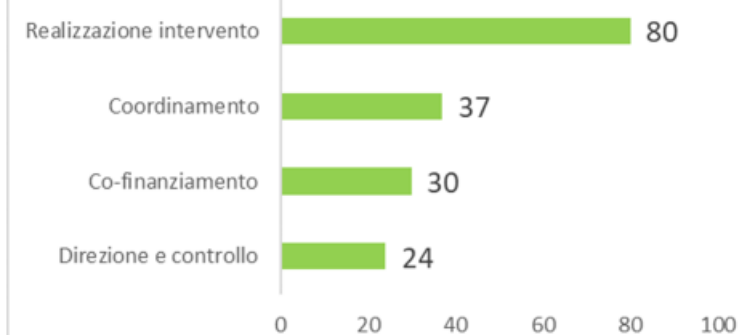
2.2. Governance: il promotore nei progetti inclusivi

Graf. 4 - Il ruolo di 'promotore' nei progetti inclusivi (risposte multiple su 99 progetti)



2.2. Governance: le funzioni delle Organizzazioni del Territorio nei Progetti Inclusivi

Graf. 8 - Le funzioni delle Organizzazioni del territorio nei Progetti Inclusivi - (risposte multiple su 86 progetti)



Chi-fa-cosa?

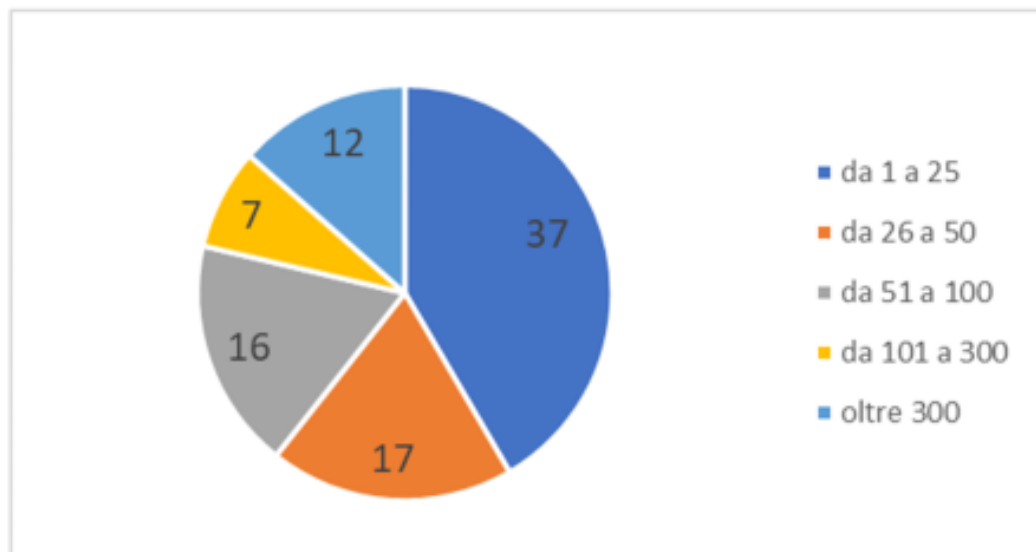
2.3. Dati di attività. Beneficiari

I beneficiari in totale sono (su 89 progetti)

14.844*

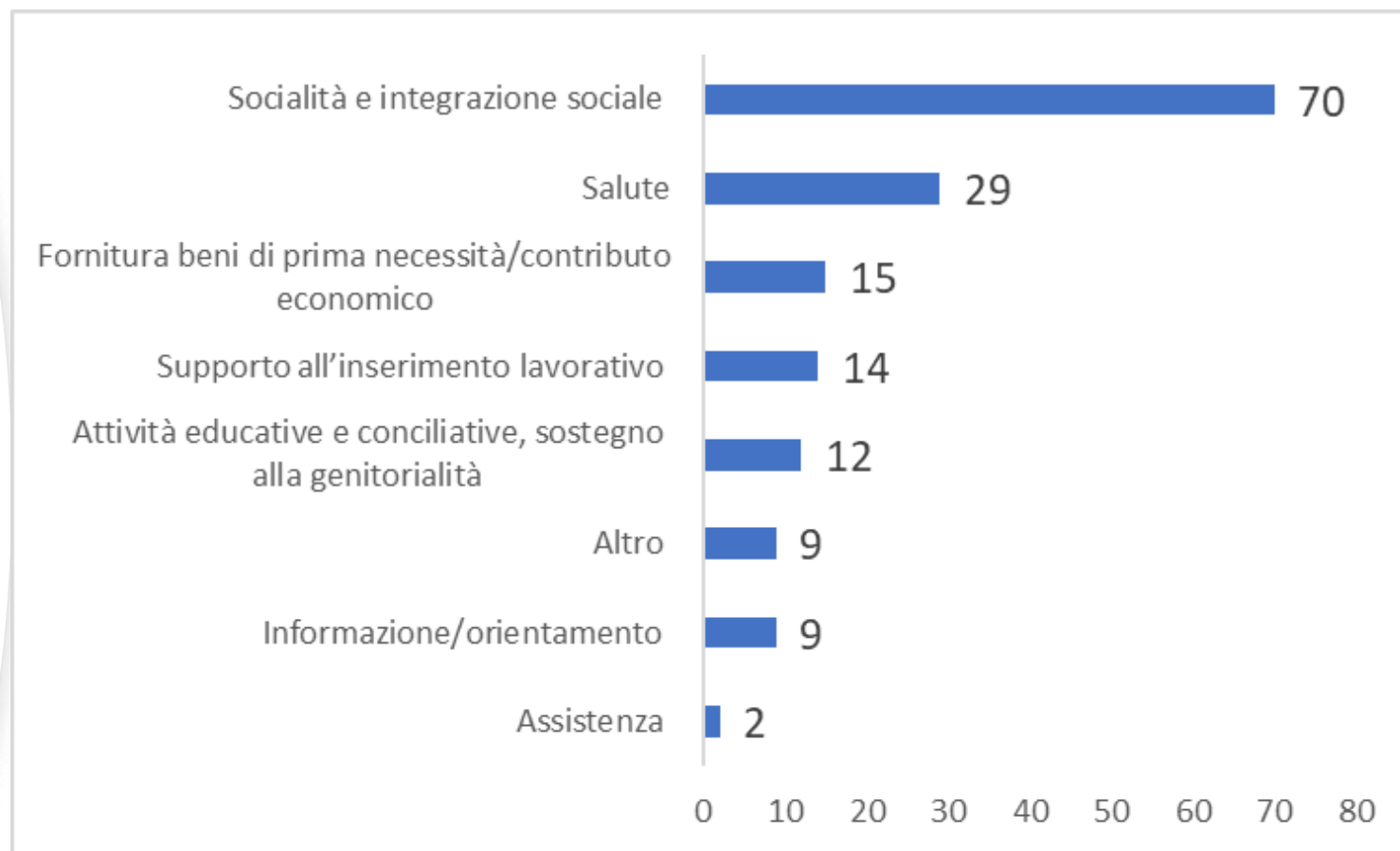
* Si precisa che nel presente monitoraggio i progetti in cui non sono stati specificati i beneficiari esatti – ma è stato indicato un range – sono un numero esiguo, e quindi questo dato è da considerarsi molto più preciso che nel primo monitoraggio

Graf. 9 - Progetti per numerosità dei beneficiari totali



I beneficiari,
totali e per
classi

A livello Cittadino:
abbiamo
individuato una
nuova tassonomia
per le 'attività'
(risposte multiple)





Tratti comuni

Organizzazioni diverse collaborano per creare spazi/opportunità di:

- Gestione condivisa di ‘beni comuni’
- Rivitalizzazione di luoghi di incontro
- Veicolazione di informazioni
- Fruizione di un’attività ‘piacevole’ per tutti gli abitanti di una zona
- Micro-progetti di attivazione di persone fragili
- Creazione di ‘punti multifunzionali riconoscibili, non ‘ghettizzanti’
- Costruzione di presidi sul territorio

C’è tanto altro a Bologna, ad esempio: Immaginazione civica, I Patti di collaborazione, il Piano adolescenza e i progetti PON Cultura tecnica, ecc.:
 Il taglio scelto è quello del punto di vista dei Servizi alla persona (*Servizio sociale di comunità, Servizio sociale territoriale*)

In **61** progetti è stata indicata la distinzione tra beneficiari totali e beneficiari in carico al SST:

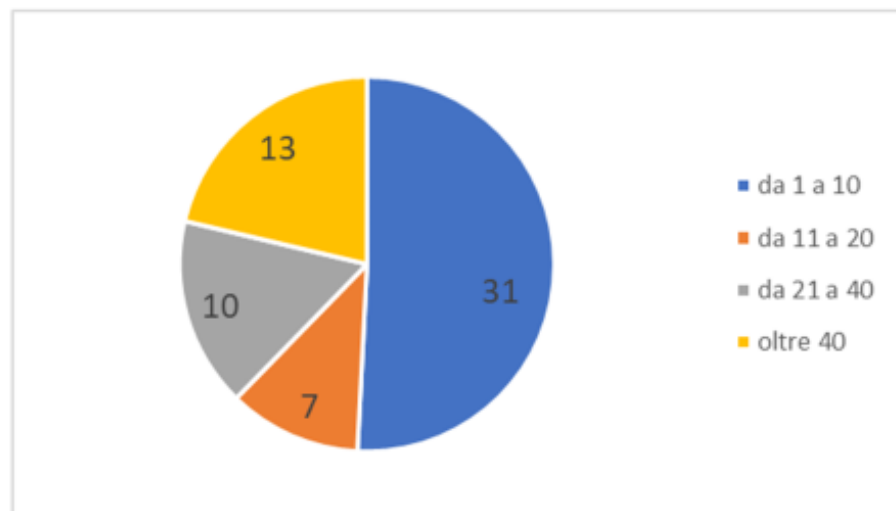
I beneficiari totali

3.671 *

...di cui in carico
al SST
1.989
54%

** Anche per questo dato si precisa che i progetti in cui non sono stati specificati i beneficiari esatti – ma è stato indicato un range – sono un numero esiguo*

Graf. 10 - Progetti per numerosità di beneficiari in carico al SST (su 64 progetti)



I beneficiari in carico!

Quali attività nei progetti?

44/61: socialità e contrasto alla solitudine e integrazione sociale

17/61: salute

11/61: fornitura di beni prima necessità

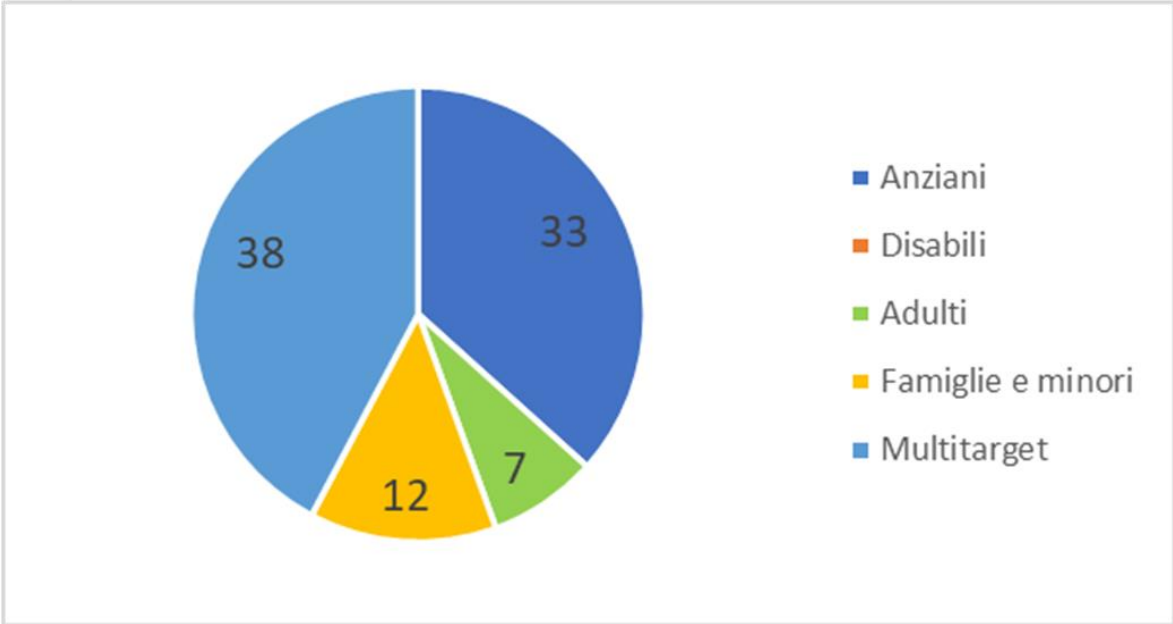
9/61: supporto inserimenti lavorativo

Tratti comuni (segue)

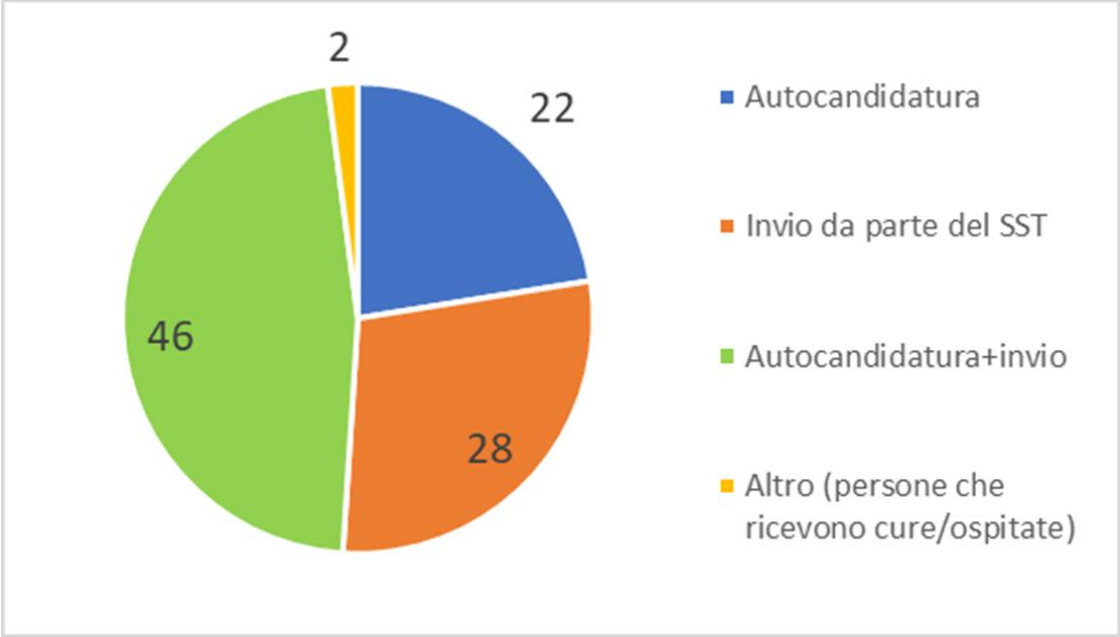


- C'è una connessione fra Pubblico (Servizio sociale territoriale e di comunità, Ufficio reti, Ufficio giovani, altri uffici; Acer, Ausl) e organizzazioni del territorio (cooperative sociali, Parrocchie, associazioni di ambito culturale, sociale, socio-educativo)
- Il Servizio sociale (territoriale, di comunità) ha avuto vari ruoli: promozione, coordinamento, invio; le organizzazioni del territorio hanno messo a disposizione know how, professionisti e/o volontari,
- I Servizi si sono messi in 'ascolto' delle associazioni in luoghi 'classici', ma rivisitati
 - Tavoli 'tematici' tradizionalmente presenti nei Quartieri
 - Laboratori dei Piani di zona 2018-2020
- La comunità ha risposto!!!!

Graf. 14 - Il target dei progetti inclusivi (su 90 progetti)



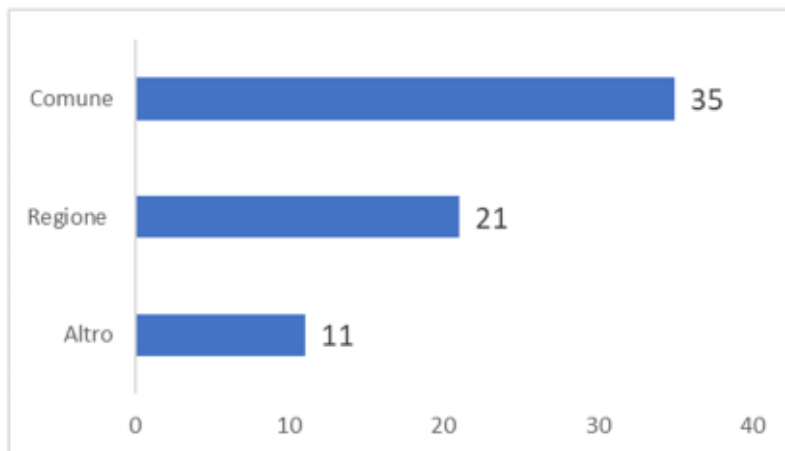
Graf. 11 - Modalità di accesso (su 98 progetti)



Accesso e target dei progetti inclusivi

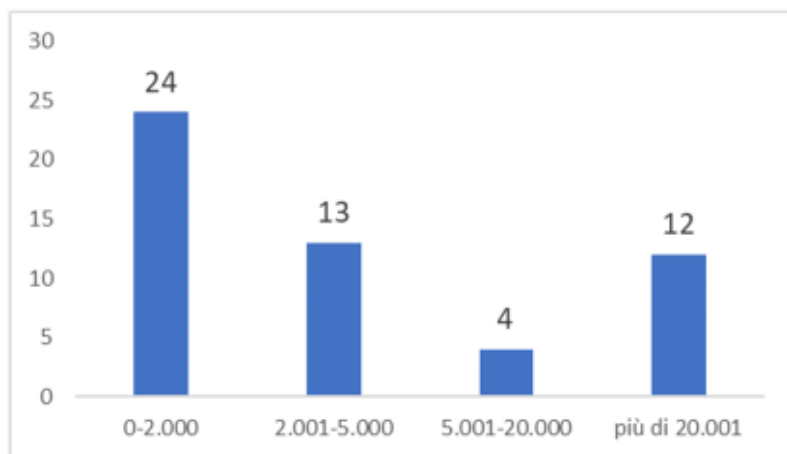
2.3. Dati di attività. Finanziamento

Graf. 17 - Tipologia di finanziatori pubblici (su 67 progetti)

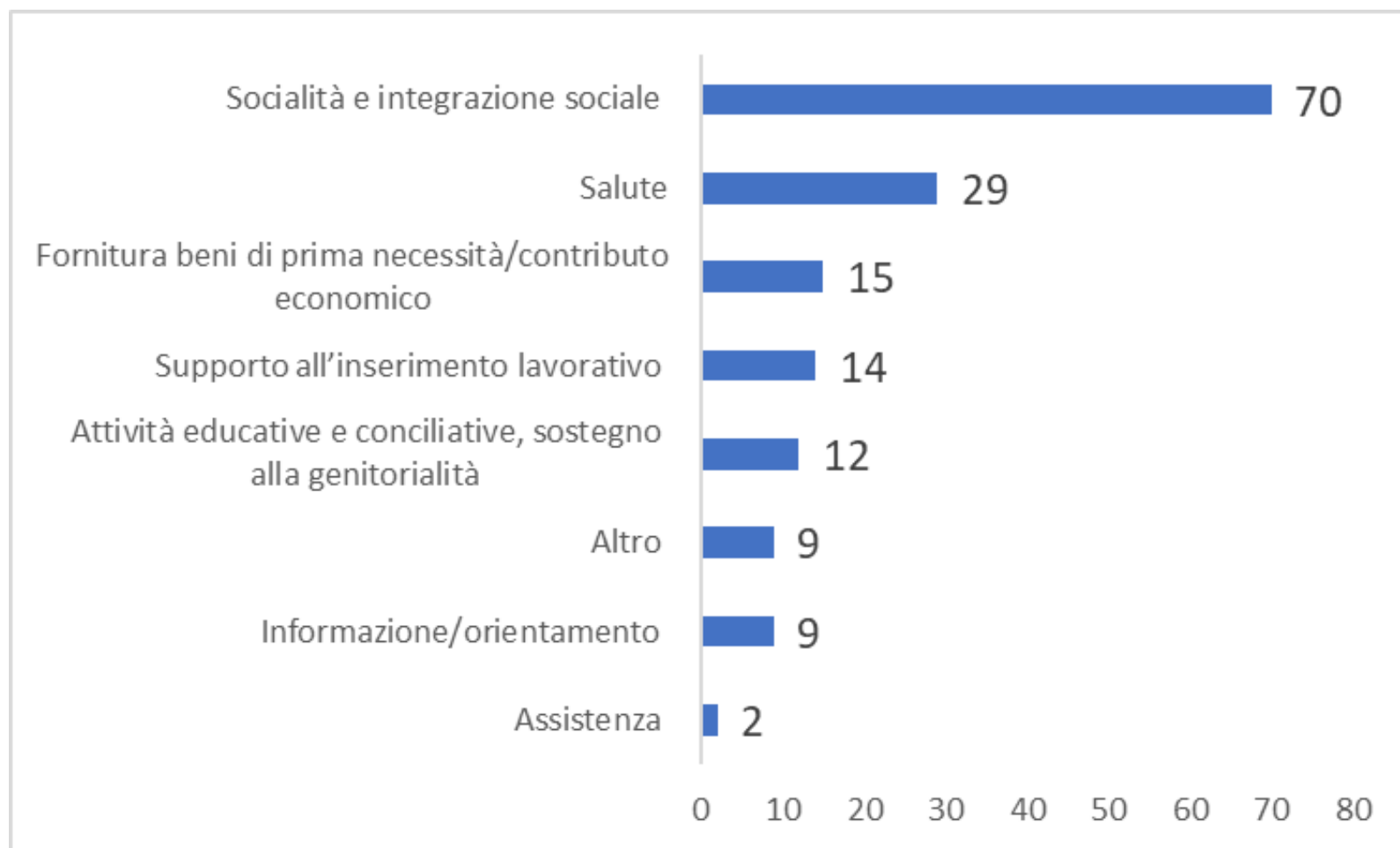


- Con Altro si intende: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Fondi Europei, UI Salute e città sana

Graf. 18 - Entità del Finanziamento (su 53 progetti)



Il finanziamento



La novità: una declinazione condivisa di 'attività' (*risposte multiple*)

I temi proposti nell'intervento

3. Dalla valutazione all'apprendimento organizzativo:
 1. Il lavoro di comunità si è fatto strada a Bologna
 2. Profilo e ruoli delle ODT
 3. Il Servizio sociale territoriale e il lavoro di comunità



1. Il lavoro di comunità si è fatto strada a Bologna

Progetti inclusivi... (ma non solo)

- Idee in circolo (quasi 1/5 di progetti nuovi)
- Capillarità (oltre 1/3 di progetti in zone del quartiere)
- Elevato tasso di 'connessioni' (3/4 operatori coinvolti in media..)
- Attenzione promozionale e preventiva alle fragilità

Tavoli permanenti

- Co-gestione (SST/Ufficio reti co-presenti)
- Consolidamento di relazioni
- Capacità di rinnovamento/adeguamento (nella composizione, nella finalità, nel campo di azione)

Gruppi di cittadini

- Cittadini al centro. Finalmente l'empowerment!!??? Numeri importanti
- Le fragilità oggi
- Prevenzione dello 'scivolamento' (350 cittadini!!!)

2. Profilo e ruoli delle ODT

Caleidoscopio di risorse: peso quali-quantitativo (220 odt!)

ETS si conferma partner (160), ma anche altre organizzazioni che animano la vita delle micro-comunità (58)!!!

Oltre il 50% di ODT assolve a due o più funzioni: partner attivi e competenti! (welfare pubblico promotore di un circolo virtuoso)

Occorrono luoghi (i tavoli) di pensiero in cui si matura l'azione (le relazioni, i progetti, i gruppi, le idee) (117 ODT presenti ai tavoli)

3. Il Servizio sociale territoriale e il lavoro di comunità: la maturazione della tecnostruttura

SST è una tecnostruttura in grado di 'essere in rete' con il territorio (non solo coordinamento, nodo di rete ma anche promotore)

Non banalizziamo il concetto di rete: si tratta di una rete complessa perché assai diversificata

SST e Ufficio reti: matrimonio riuscito?

Nella logica di un modello di welfare collaborativo, di welfare municipale e comunitario, di attivazione delle risorse di una comunità locale, di rafforzamento di legami di fiducia, reciprocità, appartenenza...

....come si può lavorare con e per la comunità?



Da collaborazioni saltuarie....

Relazioni personali tra singoli operatori del servizio e una organizzazione del territorio

...a collaborazioni continuative su casi singoli, su nuove progettualità

Relazioni continuative come servizio anche con più organizzazioni formali e informali e non solo impegnate nel sociale



Il lavoro di comunità:
soprattutto una sfida
pratica, faticosa, ma che
mette in moto molte
energie

Grazie per l'attenzione!